

Iosip Mandel'stam

Viviamo senza più fiutare sotto di noi il paese,
a dieci passi le nostre voci sono già bell'e sparse
e dovunque ci sia spazio per una breve conversazione
eccoli ad evocarti il montanaro del Cremlino.

Le sue tozze dita sono grasse come vermi
e le sue parole sicure come fili a piombo.
Se la ridono i suoi baffi da scarafaggio
e i suoi gambali scoccano neri lampi.

Intorno una marmaglia di gerarchi dal collo sottile
e si diletta dei servigi di mezzi uomini.

Chi fischiatta, chi miagola, chi fa il piagnucolone
se soltanto lui ciarla o punta il dito.

Come ferri di cavallo egli forgia e appioppa un decreto dietro l'altro,
all'inguine, in fronte, a un sopracciglio, in un occhio.

Ogni esecuzione, con lui, è una lieta
cuccagna ed un ampio torace di osseta.

(Novembre 1933)